



Per SABATO 18 MARZO 2017 sabato della seconda settimana di quaresima

VANGELO Lc.15,1-3.11-32

In quel tempo, si avvicinavano a lui tutti i pubblicani e i peccatori per ascoltarlo. I farisei e gli scribi mormoravano dicendo: «Costui accoglie i peccatori e mangia con loro». Ed egli disse loro questa parabola: «Un uomo aveva due figli. Il più giovane dei due disse al padre: “Padre, dammi la parte di patrimonio che mi spetta”. Ed egli divise tra loro le sue sostanze. Pochi giorni dopo, il figlio più giovane, raccolte tutte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò il suo patrimonio vivendo in modo dissoluto. Quando ebbe speso tutto, sopraggiunse in quel paese una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. Allora andò a mettersi al servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei suoi campi a pascolare i porci. Avrebbe voluto saziarsi con le carrube di cui si nutrivano i porci; ma nessuno gli dava nulla. Allora ritornò in sé e disse: “Quanti salariati di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi salariati”. Si alzò e tornò da suo padre. Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. Il figlio gli disse: “Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio”. Ma il padre disse ai servi: “Presto, portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l’anello al dito e i sandali ai piedi. Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”. E cominciarono a far festa.

Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze; chiamò uno dei servi e gli domandò che cosa fosse tutto questo. Quello gli rispose: “Tuo fratello è qui e tuo padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo”. Egli si indignò, e non voleva entrare. Suo padre allora uscì a supplicarlo. Ma egli rispose a suo padre: “Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai disobbedito a un tuo comando, e tu non mi hai mai dato un capretto per far festa con i miei amici. Ma ora che è tornato questo tuo figlio, il quale ha divorato le tue sostanze con le prostitute, per lui hai ammazzato il vitello grasso”. Gli rispose il padre: “Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”».

Gesù, attraverso la storia del rapporto di due figli con il Padre, ci propone due stili di vita, che fanno parte della nostra esperienza.

I due figli sembrano molto diversi tra di loro,

in realtà hanno la stessa preoccupazione: di stare bene solo per se stessi;

per loro non ha importanza il rapporto col Padre (interiorità) e il rapporto con gli altri (solidarietà).

Il primo, alla ricerca di una piena libertà, è tutto proteso ad uscire

per sganciarsi da tutto, anche dalla famiglia;

il secondo, tutto fedele e preciso nei suoi doveri, è chiuso in un’acida e sterile autosufficienza.

La bella notizia: il Padre non sta chiuso in se stesso e nelle sue recriminazioni,

ma “esce” incontro ad entrambi.

Il primo figlio, che guardava lontano, è “costretto” a rientrare in se stesso e,

nell’abbraccio del Padre, ritrova la casa;

il secondo, che guardava solo al suo piccolo mondo, è invitato ad avere uno sguardo nuovo,

di misericordia sull’altro, sul fratello.

Vogliamo che la casa della nostra vita sia solida?

Costruiamola in un rapporto di fedeltà e amicizia col Padre e di solidarietà piena con i fratelli



*O Signore nostro Padre, convincici,
che c'è una festa in cielo e in terra
per chi sa riconoscere i suoi errori.
perché Tu non sei il Dio del giudizio e del castigo,
ma il Dio della misericordia e della fiducia senza limiti.
Aiutaci a non restare prigionieri dei nostri fallimenti
o schiavi delle passioni,
ma a vivere il tuo perdono
con la gioia di una festa!*

Buona giornata e buon cammino di quaresima.
Con affetto.
Don Sandro